

LA STORIA DEL PAPÀ DI ERICA DI NOVI LIGURE ISPIRA IL LIBRO DEL COLLETTIVO LOU PALANCA

# I piccoli ignari Geppetto del Sud e il padre vostro diventato nostro

di LUIGI MARIANO GUZZO

In *"Padre vostro"* (Rubbettino, 2021) Lou Palanca utilizza la prima persona. È una prima persona singolare, ma plurale nelle voci che la compongono (le voci di chi ha pensato e materialmente redatto il libro, "piccoli ignari Geppetto del profondo Sud", come li definisce lo stesso autore: Danilo Colabraro, Valerio De Nardo, Nicola Fiorita, Giancarlo Rafele e Maura Ranieri). Una prima persona collettiva, insomma, pur rimanendo "a geometria variabile", in quanto la composizione di queste voci - o meglio, delle loro penne - muta di volta in volta. Che non sia sempre la stessa coscienza, quale risultante dei diversi contributi e apporti individuali, non deve sorprendere il lettore. Anzi, se un processo simile si registra persino nelle singolarità delle nostre persone - siamo "uno, nessuno e centomila", lo sappiamo bene - a maggior ragione è consentito ad una persona collettiva, strutturalmente plurale.

L' "io" collettivo di Lou Palanca con *"Padre vostro"* ci accompagna in un viaggio interiore, nella profondità degli

*De Nardo decide di stare accanto a quella figlia che si è rivelata la carnefice del fratellino e della moglie sua madre*

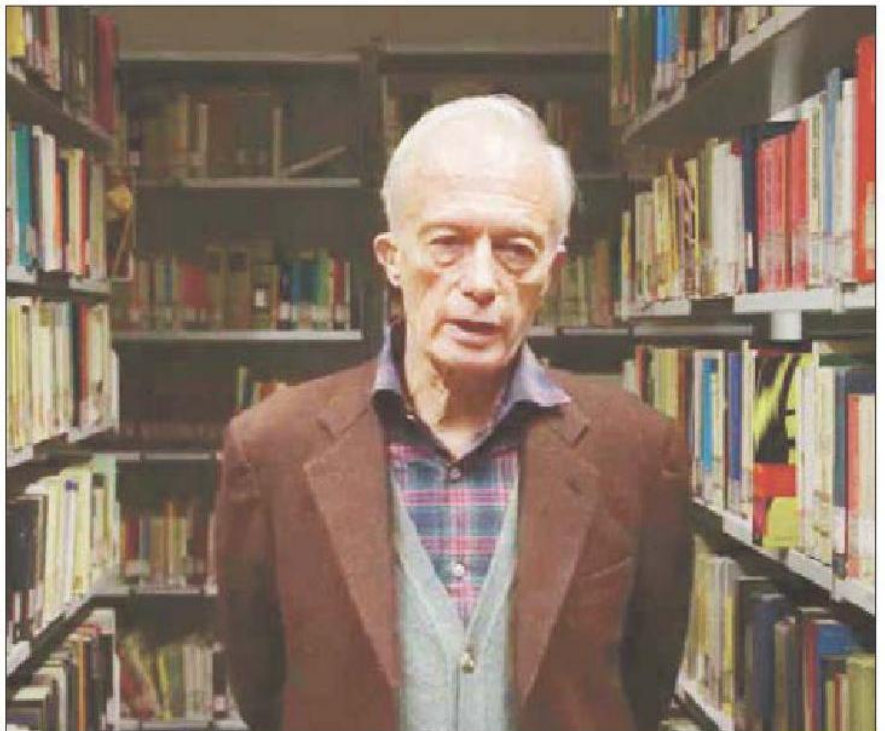
abissi umani, nella delicata e sottile linea di demarcazione tra bene e male. Non è facile, in tutta onestà, definirne il genere letterario. Ci troviamo di fronte a un romanzo?

A un saggio? A una narrazione psicologica o filosofica? Non è semplice dirlo in maniera netta. Neanche la veste editoriale offre qualche indicazione utile a riguardo. Il catalogo della Rubbettino annovera prestigiose collane, molte delle quali vere e proprie "ammiraglie", che distinguono i saggi dai romanzi, mentre *"Padre vostro"* non è inserito in queste collane. E' tra le "varie". In tal modo, l'editore pare assecondare la scelta stilistica di Lou Palanca, di consegnarci un libro, che sfugge alla rassicurante, ossessiva e, per certi aspetti, demoniaca tentazione dell'umanità di comprendere la realtà in categorie, di dividere il mondo in definizioni.

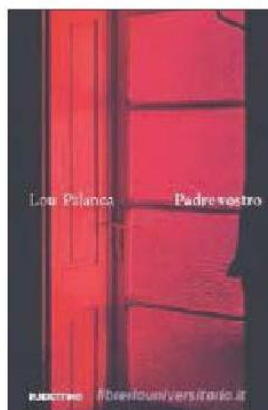
Eppure, la "liquidità" o "relatività" del genere - saranno i lettori, se lo vor-

ranno, ad attribuire le etichette formali che maggiormente aggradano (anche più di una, perché no?) - non corrisponde ad un sostanziale relativismo nell'approccio alle scelte etiche. La riflessione morale alla base della narra-

*Il perdono è l'elemento-chiave per dare efficacia al principio del fine rieducativo della pena*



Luigi Lombardi Vallauri e sotto la copertina di *"Padre vostro"* scritto da Lou Palanca, edito Rubbettino



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

zione non è per nulla soggettivistica, lasciata cioè al giudizio delle singole coscienze personali. C'è una chiara, netta, decisa distinzione tra bene e male, al punto che, in alcuni passaggi, bene e male sono scritti con le iniziali maiuscole, alla stregua quasi di verità assolute, di realtà metafisiche. In tal senso, l'impostazione etica è fortemente "socratica", pure nella dimensione dialogica, anche se introspettiva.

Il libro si ispira alla figura dell'ingegnere Francesco De Nardo, originario di Maida, in provincia di Catanzaro, il padre di Erika, la ragazza che, il 21 febbraio 2001, sedicenne, insieme al fidanzato dell'epoca, Omar, uccide la mamma Susy e il fratellino Gianluca. L'episodio è rimasto tristemente impresso nella memoria di tutti noi come il "delitto di Novi Ligure", dal nome della tranquilla cittadina piemontese in cui si consumò vent'anni addietro l'efferato duplice omicidio.

Lou Palanca non ha l'intenzione di ricostruire il sanguinoso episodio di cronaca nera. L'idea è di gettare un faro di luce sul papà di Erika e di Gianluca, sul marito di Susy, l'ingegnere De Nardo che, nonostante il terribile crimine, decide di stare accanto alla figlia, a quella figlia che si è rivelata la carnefice del figlio più piccolo, il fratello, e della moglie, la madre. Eppure, l'ingegnere de-

cide di continuare ad amare la figlia e di sostenerla nel percorso di recupero e di rieducazione sociale. Ecco, è questo il Bene, con la "b" maiuscola, come scrive Lou, perché De Nardo è (attenzione non "rappresenta", ma "è", voce del verbo essere), "il padre che serve a questo Paese il padre che ogni figlia vorrebbe abbracciare, il padre che contiene il perdono, la remissione dei debiti, l'assoluzione dai peccati l'amore di cui ciascuno ha bisogno ... il Padre vostro e non il padre suo". De Nardo è così il modello archetipico di padre.

Lou voleva scrivere un libro sulla pandemia da Coronavirus - confida ai lettori - e, invece, nel pieno del lockdown del 2020, finisce per scrivere un libro sull'amore, sul perdono, sul Bene. Ma tant'è. Il racconto del Bene, dice l'autore, è particolarmente "utile durante la pandemia, suscita un moto di orgoglio per le capacità del genere

umano, ci fa sentire parte di una specie che in fondo non è poi tutta da buttare, forse ci consegna l'illusione che anche noi ci saremmo comportanti nello stesso modo, eroicamente ... ci sostiene, ci stimola ma non ci turba come il racconto del Male".

Fa i conti con la realtà, con la realtà nuda e cruda, Lou, che non a caso inserisce ad esergo di ciascuno dei quindici capitoli le citazioni tratte dalle lettere

di Aldo Moro durante la prigionia. Nella storia, si inseriscono altre e differenti storie, che rendono il confine tra realtà e immaginazione per davvero molto labile. C'è anche Jorge Mario Bergoglio, la cui biografia presenta una singolare coincidenza con il delitto di Novi Ligure. Il futuro papa Francesco, infatti, viene creato cardinale da Giovanni Paolo II proprio in quel 21 febbraio 2001, quando a Roma si tiene un concistoro pubblico ordinario. Per Lou Palanca, l'elezione al soglio di Pietro di Bergoglio, nel 2013, dimostra che la versione cattolica del "soffio dello Spirito Santo" altro non è che la trasfigurazione di quel "pizzico di follia", che cambia il corso degli eventi nella storia umana. Bene e Male, per l'appunto.

Se Erika ce la fa a rimettere insieme i cocci frantumati della sua esistenza, è soprattutto grazie al padre, l'ingegnere De Nardo, che dimostra la forza e la potenza del perdono.

Il perdono, individuale e sociale, è elemento-chiave per dare efficacia al principio costituzionale del fine rieducativo della pena. C'è sempre un'altra possibilità... E persino l'inferno è incostituzionale, come ricorda Lou Palanca, rievocando una illuminante lezione di Luigi Lombardi Vallauri. Entrano così in gioco i principi alla base della civiltà giuridica contemporanea e i temi che dovrebbero essere all'ordine del giorno nell'agenda di riforma del legislatore in materia di ordinamento penitenziario; primo fra tutti, quello della giustizia riparativa. In tempi di giustizialismo galoppante e trionfante, demagogico e populistico, l'impianto garantista della narrazione di Lou Palanca è una boccata d'ossigeno. E fa bene, quindi, il nostro autore, a guardare con occhio critico ai casi di annullamento con rinvio, da parte della Cassazione, di una sentenza di assoluzione. In queste situazioni, scrive, vi è un "vizio genetico che non può che portare ad un definitivo azzeramento della fiducia e della speranza".

"Padre vostro" è un vortice di pensieri, di idee, di racconti. Ma, in ultima analisi, ci fa capire che "rovina" e "salvezza" possono entrambe stare dietro

la stessa porta. È una questione di scelta. L'ingegnere De Nardo, nel silenzio e nella massima discrezione, senza pubblicità e clamore, ha scelto il Bene. E, così facendo, ha tirato dall'inferno sua figlia, sé stesso e tutti noi. È diventato il padre "nostro". Un padre collettivo.